FINLANDIA

Dai vincitori moderati anche una proposta di governo con l'Sdp

Trattative per la coalizione

I socialdemocratici ancora protagonisti

Sulla «grande alleanza» insiste il ministro degli Esteri uscente, il centrista Vayrynen che sta guidando il negoziato - Il partito di maggioranza relativa potrebbe andare all'opposizione per non fare da copertura a una politica di destra - I comunisti mantengono 16 dei 17 seggi

Dal nostro inviato

HELSINKI — Sono i vincitori di ieri (il partito di Centro e quello conservatore) a chiedere allo «sconfitto» (lo Sdp socialdemocratico, 1% in meno, con la perdita di un solo seggio) di rimanere al governo per assicurare stabilità, equilibrio e continuità. Questo è l'apparente paradosso del voto finlandese del 16 e 16 marzo. Le due formazioni moderate, con l'apporto di altre forze minori, potrebbero avvalersi di una maggioranza sicura nel nuovo parlamento che verrà convocato il primo di aprile: 53 seggi (più 9) per il Kok conservatore, 40 seggi (più 3) per il Kesk centrista a cui eventualmente si aggiungerebbero i 13 seggi (più 2) dello Rkp (svedese) e i 5 seggi (più 2) della lega cristiana Ski. Ma il ministro degli esteri Vayrynen, del partito di centro, insiste a proporre una «grande coalizione» che includa lo Sdp. È lui che, al momento, guida la pre-trattativa. L'uomo che ha «trionfato», il conservatore Suominen, è invece apparentemente privo di iniziativa: naturalmente chiede che il suo partito rientri in gioco dopo 21 anni all'opposizione, ma sa che deve per forza passare dalla mediazione del Centro di Vayrynen. E questo è il secondoparadosso della situazione: chi ha numericamente guadagnato la partita, il giorno dopo scopre di non aver le carte per realizzare direttamente la propria superiorità

Il discorso riporta, inevitabilmente, alla «centralità» della socialdemocrazia finlandese che, anche dopo la flessione subita, rimane il partito di maggioranza relativa (col 24,3%). Ma, oltre il dato elettorale, lo Sdp si conferma come l'interprete politico di maggior rilievo in Finlandia. Il presidente Koivisto è socialdemocratico e la sua influenza decisionale è notevole. Lo Sdp inoltre ha legami stretti e consolidati (come del resto il partito comunista) con il più grande sindacato, Sak, che conta un milione di iscritti. Per questi e altri motivi, il centro e i conservatori temono di rimanere «isolati» al governo nel caso Lo Sdp decida di passare all'opposizione. Fra l'altro, siccome fra i due partiti moderati non corre buon sangue, la presenza del socialdemocratici al governo contribuirebbe a rendere più omogenea la linea politica della nuova amministrazione.

Il premier Sorsa appariva ieri calmo e misurato. Non voleva pronunciarsi sulla scelta del suo partito «Tutto dipende — egli ha ripetuto — dal programma che sarà possibile concordare per il nuovo governo». Il che vuol dire prepararsi una posizione contrattuale piuttosto solida di cui gli altri partners devono necessariamente tener conto se vogliono davvero arrivare ad una coalizione fra i tre maggiori partiti. Lo Sdp, dunque, è in grado di esercitare un potere condizionante e fa sapere di non prestarsi a fungere da «alibi» per una linea programmatica che, sotto l'egida conservatrice, dovesse contraddire i criteri di giustizia sociale che, per un quadriennio, sono stati alla base dell'operato della coalizione presieduta dai socialdemocratici. I punti di contrasto col Kok sono: la minaccia di indebolire il carattere progressivo del sistema fiscale a vantaggio dei ceti più abbienti, il pericolo che vengano inasprite le imposte indirette sui consumi con cui verrebbe colpito il potere d'acquisto delle masse popolari, il rischio che la spinta verso la privatizzazione si risolva in un taglio dei servizi sociali essenziali, e così via.

Ecco perchè, ci dice Tuomas Harpf, responsabile dell'organizzazione dello Sdp, «è più probabile che i socialdemocratici decidano adesso di restar fuori dal governo» Il disaccordo, precisa Harpf, tocca anche altre questioni: l'agricoltura, lo sviluppo regionale, la liberalizzazione del mercato finanziario, altri importanti problemi sociali. «Un periodo all'opposizione — acconsente Harpf su mia domanda — può anche essere fruttuoso». Con 56 deputati, nell'assemblea di 200 seggi dell'Edeskunda, lo Sdp conserva intatta la sua forza. E le elezioni presidenziali dell'88 — chiedo — in che misura possono essere pregiudicate dall'arretramento subito dallo Sdp? «Niente affatto — risponde Harpf — Koivisto è un presidente molto popolare, è stato eletto con larga maggioranza, con i voti di tutti i partiti Se decide di ripresentarsi, son sicuro che verrà riconfermato»

I comunisti finlandesi, col 9,4% del voto, hanno mantenuto 16 dei 17 seggi che detenevano in parlamento. Hanno combattuto una battaglia resa ancor più difficile dal fatto che la frazione dogmatica, Deva, staccatasi dopo il congresso dell'85, si è presentata con una lista separata che ha tuttavia raccolto solo il 4,3% con 4 seggi (rispetto ai 10 che la corrente frazionista aveva in precedenza). Il Pc di Finlandia — ci viene detto nella sede del partito di Sturenkatu — ha riscontrato la conferma dei propri consensi. L'unico disappunto è la mancata elezione (per appena 250 voti) del presidente Arvo Aalto in un sistema elettorale che penalizza le formazioni minori e distorce il peso delle preferenze individuali

Antonio Bronda

I risultati del voto

	Percentuali 1987	Percentuali 1983	Seggi 1987	Seggi 1983
SINISTRA				
Eurocomunisti (Skdl)	9,4	9,9	16	17
Fraz. comunista (Deva)	4,2	4,1	4	10
Socialdemocratici (Sdp)	24,3	26,8	56	57
Verdi	4,1	1,4	4	2
CENTRO				
Centristi (Kesk)	17,7	16,7	40	37
Liberali (Lkp)	1,0	1,0	—	—
P. Rurale (Smp)	6,4	9,7	9	17
P. Pop. svedese (Rkp)	5,3	4,6	13	11
CONSERVATORI				
P. della Costituzione	0,1	0,4	—	1
Un. Cristiana (Ski)	2,6	3,0	5	3
P. Conservatore (Kok)	23,2	22,2	53	44
ALTRI	1,7	0,2	—	1
TOTALI	100,0	100,0	200	200

Felipe Gonzalez

SPAGNA-USA

Basi americane, tra Gonzalez e Weinberger nessun accordo

Contrasto sul trasferimento dei 72 caccia F-16 attualmente dislocati a Torrejon

MADRID — Weinberger è partito a mani vuote. Il segretario americano alla Difesa non sarebbe infatti riuscito, nelle 36 ore di visita a Madrid, a sbloccare i negoziati sulla riduzione delle basi statunitensi in territorio spagnolo. Il fallimento della sua missione, secondo gli osservatori, si ricava sia dal comunicato diramato al termine dei colloqui del capo del Pentagono con il capo del governo spagnolo Felipe Gonzalez e con il ministro degli Esteri Narcis Serra, sia dalle dichiarazioni fatte da Caspar Weinberger ieri poco prima di partire per la Turchia.

Il comunicato riferisce solo che «Weinberger e Serra hanno esposto i rispettivi punti di vista sulla presenza militare americana in Spagna e sulle conversazioni per ridurla, senza mai accennare a concordanze di opinioni o espressioni simili». D'altra parte lo stesso Weinberger durante la conferenza stampa ha apertamente ammesso che sussistono ancora divergenze sul tema, anche se si è detto convinto che si potrà giungere ad un «accordo soddisfacente».

Il capo del Pentagono ha anche aggiunto che per la Spagna e gli Stati Uniti è «perfettamente chiara» l'importanza, per la difesa dell'Occidente, del ruolo svolto dai 72 caccia bombardieri Usa F-16 dislocati a Torrejon (a 20 chilometri da Madrid), che sono «i più avanzati del mondo». Lo smantellamento della base di Torrejon e il trasferimento fuori dalla Spagna dei 72 aerei costituiscono l'ostacolo principale dei negoziati sulla riduzione della presenza militare americana in Spagna. Il governo Gonzalez ha ripetutamente affermato che denuncerà in novembre l'accordo firmato nel 1982 con gli Stati Uniti, che regola l'uso congiunto delle quattro basi in Spagna, se per quella data non si sarà raggiunto un accordo: cioè chiuderà le basi. L'accordo scade nel maggio del 1988.

Weinberger ha sostenuto ieri che gli Stati Uniti «non stanno negoziando con nessun altro paese» il trasferimento dei 72 aerei di Torrejon Ha ammesso che il trasferimento della base di Torrejon a quella di Moron, sempre in Spagna, è una delle proposte americane (che però Madrid ha finora respinto), ma non ha voluto dire di più ribadendo che nelle conversazioni con i dirigenti spagnoli si è parlato più in generale dell'«importanza che riveste per l'Alleanza Atlantica la presenza di questi aerei».

La prossima riunione bilaterale sulla riduzione delle basi americane si terrà a Washington il 3 e 4 aprile, e le prospettive di un superamento dei contrasti non sembrano al momento molto concrete. Secondo alcuni osservatori, l'avvicinarsi delle elezioni amministrative in Spagna (maggio-giugno) renderebbe ancora più ferma la posizione del presidente Felipe Gonzalez, preoccupato per l'ondata di malcontanto e proteste sociali abbattutasi sul paese in queste ultime settimane. Un cedimento sul tema delle basi americane potrebbe renderglì più difficile la situazione, tanto più che nel referendum sulla Nato c'era appunto la condizione di una «sostanziale riduzione» delle basi Usa.

DISARMO

L'Urss respinge con durezza le accuse lanciate da Washington

Mosca: «Non abbiamo violato il Salt-2»

La Pravda pubblica le tabelle riassuntive della «situazione di equilibrio strategico approssimativo» - Poi, a conferma della fluidità della situazione, Gherasimov definisce «soddisfacente» l'incontro fra Scevardnadze e Armacost, il vice del segretario di Stato Shultz

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Fatti contro menzogne». La Pravda ha respinto ieri seccamente le illazioni americane su presunte violazioni sovietiche dei trattati Salt-1 e Salt-2 e ha pubblicato le tabelle riassuntive della «situazione di equilibrio strategico approssimativo» alla data del 10 gennaio 1987. Secondo i dati sovietici, gli stessi portati al tavolo di Ginevra, l'Urss ha «smontato» 293 missili balistici intercontinentali (Icbm), 267 missili a bordo di sommergibili (Slbm) e 36 bombardieri strategici. In totale 616 vettori nucleari sono stati tolti dal servizio contro 290 vettori americani delle tre categorie (37 Icbm; 176 Slbm; 77 bombardieri). Per quanto concerne l'equilibrio della deterrenza in atto, Mosca espone i seguenti dati: in tutto 2484 vettori (di cui 1228 a testata multipla) contro 2210 vettori americani (di cui 1322 a testata multipla). Leggera superiorità sovietica per quanto concerne il numero dei vettori, leggera inferiorità sovietica per quanto concerne le testate in grado di colpire obiettivi individuali, inferiorità sovietica per quanto concerne il numero delle cariche nucleari trasportate dai vettori (circa 10mila per l'Urss, contro circa 15mila per gli Stati Uniti). Questo il bilancio ufficiale sovietico. Quanto esso sia attendibile la "Pravda" lo lascia dire alle stesse fonti ufficiali Usa. «Nel 1986 — scrive l'organo del Pcus nell'editoriale non firmato — il comitato dei comandanti degli stati maggiori delle forze armate statunitensi conclude, sulla base di valutazioni dello spionaggio americano, che l'Unione Sovietica si attiene pienamente ai suoi impegni». Eppure, continua il commento, «i rappresentanti del Pentagono e altri falchi affermano il contrario, come se la verità l'avessero solo loro e soltanto attraverso fonti informative a loro solo note». Il fatto è che si tratta di una vecchia operazione — insiste la «Pravda» — ben descritta a suo tempo da John Foster Dulles: «... Creare una situazione emotiva da psicologia di guerra... Fornire un quadro di minaccia proveniente dall'esterno...» il tutto «destinato ad un pubblico non informato sulla realtà della situazione».

Il commento della «Pravda» appare indirizzato sia a influire sulle decisioni del Congresso degli Stati Uniti, sempre più ostile alla linea dell'amministrazione, sia sull'orientamento degli alleati europei degli Usa. Non a caso esso si apre ricordando che il «pacchetto» di Reykjavik è stato «aperto» e che ciò spiana la via ad un accordo separato sui missili di media gittata in Europa. Agli europei si chiede, in sostanza, a questo punto, di non dimenticare che esiste anche il resto del contenzioso strategico tra le due massime potenze.

Il rischio è che «determinati circoli politico-militari dell'Occidente e, prima di tutto, degli Stati Uniti, è bene, talvolta riconoscono a parole l'importanza delle iniziative di pace sovietiche, e i fatti continuano ad affastellare una difficoltà sopra l'altra sulla via della costruzione di un mondo senza armi nucleari». Mosca fa così appello alle pressioni che le capitali europee — e il complesso degli Stati Uniti — possono fare sul presidente Reagan.

Ma ieri, a conferma della grande fluidità della situazione, l'incontro tra Scevardnadze e Armacost, vice del segretario di Stato Shultz — ieri in visita a Mosca —, è stato definito da Gherasimov «soddisfacente». Si è parlato, tra l'altro — dice la Tass — «anche di questioni prioritarie per l'attuale, importante fase delle relazioni sovietico-americane». Sono stati affrontati anche i temi dei conflitti regionali, incluso l'Afghanistan. E, naturalmente, i problemi del disarmo nel quadro della preparazione del prossimo arrivo a Mosca di George Shultz. Il dialogo, dunque, pur difficile, continua.

Giulietto Chiesa

Comando Nato, il Pci chiede spiegazioni al governo italiano

ROMA — Anche se non è ancora ufficiale, sembra ormai certo che sarà il generale John R. Galvin il successore del generale Rogers, quando questi lascerà a giugno il comando supremo delle forze alleate in Europa. La designazione ha sollevato non poche perplessità: cinquantasette anni, molto legato al segretario della Difesa statunitense Weinberger, Galvin viene considerato negli stessi ambienti Nato un falco che non ha grande considerazione per l'Europa. Di qui le preoccupazioni di cui si fa interprete nella lettera che pubblichiamo di seguito il presidente del gruppo dei senatori comunisti Ugo Pecchioli rivolta ai ministri degli Esteri e della Difesa.

«A nome del gruppo dei senatori comunisti mi rivolgo a voi per invitarvi a rendere noto se il governo italiano intende compiere o ha compiuto adeguati interventi al fine di partecipare — a parità di diritti fra tutti gli alleati — alla scelta del nuovo comandante supremo della Nato in Europa (Saceur) in sostituzione del generale Robert Rogers.

«Questa mia richiesta — che rivolgo per lettera, tenendo conto che la crisi governativa in atto non consente l'uso di normali strumenti parlamentari — è motivata dall'esigenza che l'Italia partecipi attivamente alla definizione di una scelta che sia adeguata alla nuova fase dei rapporti internazionali. Una fase che offre nuove possibilità di affrontare i problemi della sicurezza nel quadro di un positivo sviluppo delle trattative Est-Ovest.

«All'esigenza di un intervento attivo dell'Italia volto al fine che ho richiamato, è urgente corrispondere anche in rapporto al fatto che autorevoli ambienti e organi di stampa internazionali danno come assai probabile la designazione, sostenuta dagli Usa, di un alto esponente militare statunitense le cui ben note posizioni non è infondato ritenere che provocherebbero ripercussioni negative sia nelle relazioni interalleate, sia in rapporto all'esigenza generale, cui prima facevo cenno, di favorire un positivo sviluppo del quadro internazionale».

COMUNITÀ EUROPEA

Vertice Cee sul disarmo Delors ottiene consensi

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Si farà un vertice Cee straordinario dedicato al disarmo? Intorno alla proposta, lanciata un po' a sorpresa dal presidente della Commissione Jacques Delors, regnava ieri una notevole incertezza. Un Consiglio europeo su un tema tanto importante e delicato — e che sfugge peraltro alle competenze della Comunità europea — rappresenterebbe una svolta di grande significato politico nell'atteggiamento dei governi dei Dodici, e già questo basta a spiegare la grande prudenza delle prime reazioni venute dalle cancellerie Tanto a Bonn che all'Aja che a Londra si sottolineava ieri che, istituzionalmente, l'iniziativa dovrebbe partire dal Belgio, che esercita attualmente la presidenza del Consiglio dei ministri Cee. Nessun rappresentante del governo di Bruxelles, però, ha voluto anticipare eventuali decisioni. Si aspettano, ed è comprensibile, i colloqui che il premier belga Wilfried Martens avrà in settimana con Delors e soprattutto con il presidente francese Mitterrand, nel corso di una colazione di lavoro prevista per domani

Proprio i dirigenti di Parigi, infatti, sembrano avere in mano le chiavi della possibile convocazione di un vertice straordinario. Mitterrand ha fatto capire, in dichiarazioni rilasciate lunedì e anche nell'intervista comparsa sul «Corriere della Sera» di ieri, di essere favorevole. Ben diverso sarebbe invece l'atteggiamento del primo ministro Chirac e del ministro degli Esteri Raimond Quest'ultimo, peraltro, la propria avversità l'ha espressa esplicitamente, affermando di ritenere che la sede più adatta per la definizione di un atteggiamento comune europeo sulle trattative per il disarmo Usa-Urss e sulla prospettiva dell'«opzione zero» resta, più che la Cee, la Ueo (Unione dell'Europa occidentale, che raggruppa Gran Bretagna, Francia, Germania federale, Italia e Benelux) della quale è prevista una riunione alla fine di aprile a Lussemburgo

A parte le diversità di giudizio che vengono dalla cobitazione parigina, nelle altre capitali, Roma compresa stando ad alcuni segnali di ambienti diplomatici, parrebbero manifestarsi significativi cenni d'interesse Tale è stato giudicato, negli ambienti comunitari, il fatto che né Bonn ne l'Aja, pur sostenendo la necessità di attendere l'iniziativa belga, abbiano voluto sottolineare, come avrebbero potuto fare senza scrupoli diplomatici, il carattere per così dire «improprio» di un vertice Cee dedicato alle questioni del disarmo Tedeschi e olandesi, insomma, non sarebbero pregiudizialmente contrari all'idea (più forti scrupoli invece avrebbero i britannici)

Reazioni positive alla proposta di Delors sono venute dalle forze di sinistra, dal gruppo socialista al Parlamento europeo e da quello comunista, il cui presidente Gianni Cervetti l'ha definita «estremamente opportuna e tempestiva» Occorre — ha aggiunto Cervetti — che il Parlamento europeo «le dia il suo pieno sostegno»

p. so.

Brevi

Irangate: domani conferenza stampa di Reagan

WASHINGTON — Il presidente Reagan incontrerà domani i giornalisti in una conferenza stampa che sarà completamente dominata dallo scandalo delli Irangate L incontro previsto per le 20 (le due di notte di venerdì per l Italia) durerà mezz ora Negli ultimi tempi il presidente ha eluso ogni domanda in proposito e in due casi ha finto di non potere parlare a causa di un attacco di laringite

Rubbi incontra Wu Xuequian

ROMA — Il compagno Rubbi membro della direzione e responsabile dei rapporti internazionali del Pci si è incontrato ieri con il ministro degli esteri della Repubblica popolare cinese Wu Xuequian Nel corso del cordiale e amichevole colloquio Wu Xuequian ha dato ampia informazione sui recenti sviluppi della politica cinese confermando la linea delle riforme delle modernizzazioni e l apertura della politica economica cinese verso l esterno Nell incontro si è valutato anche la situazione internazionale che ha al centro i temi del disarmo nucleare e della soluzione negoziata dei conflitti aperti nel mondo

A Botteghe Oscure delegazione Pc cileno

ROMA — Una delegazione del partito comunista del Cile composta da Volodia Teitelboim dell ufficio politico Luis Valente Rossi responsabile per l Italia e Antonio Leal si è incontrata ieri nella sede del Pci con i compagni Gian Carlo Pajetta della direzione presidente della prima commissione del Cc Antonio Rubbi della direzione responsabile dei rapporti internazionali e Claudio Bernabucci della commissione internazionale

Cecoslovacchia: «Jazz Section» scrive a Husak

VIENNA — In una lettera indirizzata al capo dello Stato cecoslovacco Gustav Husak alcuni dirigenti della organizzazione culturale «Jazz Section» e recentemente condannati per attività «commerciali illegali» hanno chiesto il riconoscimento legale della loro organizzazione sulla base dei giudizi positivi sull attività del gruppo scaturiti durante il processo

LIBANO

Ostaggio francese, esecuzione rinviata di una settimana

BEIRUT — La «esecuzione» della condanna a morte dell'ostaggio francese Jean Louis Normandin è stata rinviata di una settimana dai suoi rapitori i quali, nel darne l'annuncio, hanno chiesto al governo francese di chiarire la propria politica in materia di terrorismo e di forniture di armi all'Iran In un comunicato recapitato al quotidiano indipendente di Beirut «An Nahar», il gruppo dei rapitori, «Organizzazione di giustizia rivoluzionaria», afferma che Normandin, 35 anni di età, tecnico delle luci della rete tv francese Antenne-2, ha confessato di aver fatto la spia per i servizi segreti francesi ed israeliani Il comunicato, tre pagine manoscritte in arabo, dice che la decisione di rinviare la «esecuzione» di Normandin è stata presa in accoglimento degli appelli lanciati dal clero sciita libanese, dalla famiglia dell'ostaggio e dagli «impegni segreti assunti dal governo francese con le parti interessate» «Annunciamo il rinvio dell'esecuzione della condanna a morte — dice il comunicato — solo per una settimana a decorrere dalla diramazione di questo comunicato. Durante questa settimana, delegati dovranno essere inviati (dalla Francia, ndr) per offrire i chiarimenti necessari».

ITALIA-CINA

A Pechino piace la proposta Gorbaciov «Ma riduciamo i missili anche altrove»

ROMA — Da Pechino sono arrivate garanzie. La Cina continuerà a perseguire «irremovibilmente» una politica di «riforma e apertura» delle sue strutture economiche e politiche, la cui applicazione consentirà agli scambi e alla cooperazione con paesi stranieri di «allargarsi e approfondirsi sempre di più» A rassicurare l'Italia e i paesi occidentali sul fatto che il recente rimpasto degli organismi direttivi del partito comunista cinese non significa la fine della riforma avviata nel 1978, è stato il ministro degli Esteri cinese Wu Xuequian, ieri al secondo giorno della sua visita ufficiale in Italia «La Cina — ha detto Xuequian nel corso dei brindisi in suo onore offertogli dal ministro Andreotti a Villa Madama — attribuisce grande importanza allo sviluppo delle relazioni con i paesi dell'Europa occidentale e l'Italia è il nostro importante partner della cooperazione tra noi non esistono interessi fondamentali in contrasto»

Il ministro degli Esteri cinese ha insistito poi sul ruolo che il suo paese può e intende svolgere «insieme con l'Italia e con gli altri paesi amanti della pace», per «promuovere la distensione internazionale e salvaguardare la pace mondiale» Per fare questo, ha spiegato Xuequian, la Cina ha tuttavia bisogno della stabilità interna: condizione essenziale per allargare e promuovere rapporti con l'Ovest, anche, per quel che riguarda l'Italia, nella cooperazione tra piccole e medie industrie dei due paesi che d'ora in avanti potranno [illegible]re «contatti diretti»

Xuequian (che ieri in mattinata ha incontrato il presidente della Repubblica, quello del Senato, Fanfani, e della Camera, Jotti), ha aggiunto due considerazioni sulla riforma di Gorbaciov e sulla recente visita del segretario di Stato americano Shultz in Cina La Cina ha accolto con favore le proposte di disarmo sovietiche, ma alla riduzione dei missili in Europa dovrà corrispondere una analoga nelle altre parti del mondo Con gli Usa, ha detto poi Xuequian, i rapporti sono buoni Pechino si augura che essi possano mediare con Taiwan perchè si stabiliscano con la Cina rapporti formali in alcuni settori, come posta e commercio E, per la prima volta, gli Usa non avrebbero risposto alla richiesta sostenendo che si tratta di un problema interno di Taiwan

URSS

Congresso cronisti Ecco come è andata

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Shakespearianamente molto rumore per nulla Lunedì si è concluso il sesto congresso dei giornalisti sovietici, con l'elezione degli organismi dirigenti L'agenzia France Presse ha raccontato che i delegati avevano imposto il voto segreto alla presidenza E qualche giornale, senza controllare ha amplificato la storiella Le cose, invece — come abbiamo potuto verificare parlando ieri con due delegati a quel congresso uno dei quali è l'osservatore della Novosti Vladimir Alekseev e l altro e il direttore di Moskovskie Novosti, Egor Jakovlev — sono andate così il voto segreto era previsto fin dall'inizio È stata presentata una lista di 219 candidati per la nuova direzione I delegati potevano sia fare cancellature, sia aggiungere altri candidati Prima del voto c'è stata una discussione, anche piuttosto accesa su come era stata formata la lista Poi si è proceduto al voto segreto Sono risultati eletti tutti i 219 proposti Niente di più, ma anche niente di meno

gi. c.

Dante Cruicchi profondamente rattristato per la scomparsa del compagno

LUCIANO GONELLA

amico carissimo e instancabile propugnatore degli ideali della Resistenza che lo hanno visto fra i più attivi collaboratori dell impegno di Marzabotto per far crescere la cultura di pace esprime ai familiari ai comunisti ed ai partigiani di S Remo le sue più fraterne condoglianze

Marzabotto 18 marzo 1987

Nadia Rigamonti Giorgio Barberi Claudio Rigamonti e Concetta Castano in memoria del padre

GIACOMO RIGAMONTI

sottoscrivono 100 000 lire per *l'Unità*

Milano 18 marzo 1987

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna

ADA BIAGETTI in Gambella

il marito ed i figli la ricordano con dolore e immutato affetto ed in sua memoria sottoscrivono 50 000 lire per *l'Unità*

Genova 16 marzo 1987

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa di

NUCCIA FUMAGALLI

la mamma e Nora la ricordano con grande ed immutato affetto

Milano 18 marzo 1987

È deceduto il compagno

PULVIO ZOLI di anni 71

iscritto al Pci dal 1944 e per tanti anni presidente della sezione Anpi zona 17 di Milano Alla sua compagna Derna al figlio alla nuora al nipote ed ai parenti tutti le condoglianze dei partigiani milanesi La sezione Anpi Giambellino Lorenteggio sottoscrive in sua memoria Lire 30 000 per *l'Unità* I funerali in forma civile hanno luogo oggi nel pomeriggio a Lavezzolo (Ravenna)

Milano 18 marzo 1987

COMUNITÀ MONTANA «UNIONE DELLE VALLI»

MALVITO - (CS)

Appalto concorso per la fornitura ed installazione depuratore mattatoio

Le ditte interessate devono far pervenire richieste di invito entro 7 giorni dalla data della presente pubblicazione.

Le offerte devono pervenire entro le ore 12,00 del 7 maggio 1987.

La spesa presunta è di L. 70.000.000.

I dati di progetto sono i seguenti

1) Peso vivo minimo al giorno da macellare kg. 2720.
2) Ciclo di depurazione minimo. grigliatura, sgrassatura, ossidazione, sedimentazione finale, clorazione, essiccazione fanghi.

IL PRESIDENTE **M. S. Orsomaro**

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S p A l'UNITÀ
iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n 4565

Direzione redazione e amministraz. 00185 Roma via dei Taurini n 19 Telex 613461 Telef centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950354 4950355 4951251 4951252 - 4951253 4951254 4951255

N I G I (Nuova Industria Giornali) SpA Via dei Pelasgi 5 — 00185 Roma